

Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

07 – 08 – 09

Luglio — Settembre

2023

Sommario



P. **2**

EDITORIALE
DI GIOBAR

PP. **6–7**

DOMANDE PER DIO
DI MATTIA FABBRI

PP. **10–11**

FEDE E RAGIONE
DI CHOAM GOLDBERG

PP. **14–15**

**PROPOSTE LETTURE
CONSIGLIATE**
DI PIERINO MARAZZANI

PP. **3–5**

**L'ASSURDITÀ DELLA
CRESCITA PROGRESSIVA**
DI GUIDO BERNASCONI

PP. **8–9**

IL SUDARIO SBIADITO
RUBRICA DI GABOR LACZKO

PP. **12–13**

**L'ARGOMENTO
DELLE MARIONETTE**
DI CHOAM GOLDBERG

Scusi, Dottor XY,
cos'altro ha detto
Nostradamus?

VOGLIA DI TRASPARENZA E DI LIBERTÀ

EDITORIALE DI GIOBAR

Al momento di andare in stampa con questo numero del Libero Pensiero (il penultimo a mia responsabilità) non è ancora noto l'esito della votazione popolare nazionale sulla "modifica del 16 dicembre 2022 della legge COVID-19". Auspicio vivamente che tale proposta sia respinta, meglio se a larga maggioranza, perché ho sempre ritenuto che gli obblighi calati dall'alto abbiano un significato accettabile solo se supportati da certezze scientifiche indubitabili. Evidenze che nel caso di quanto accaduto tra il 2020 e la fine del 2022 non ci sono state. Semmai è emersa l'insicurezza nel saper gestire una "nuova" malattia proveniente da un virus che, accidenti a lui, fino allora non c'era. Ma i virus, è risaputo, sono presenti sul nostro pianeta da ben prima della comparsa del genere umano e, come per noi, hanno la capacità di evolvere per garantirsi la loro sopravvivenza. E l'imprevedibilità della mutazione di questo microorganismo non è maggiore di altri agenti patogeni infettivi. A conti fatti la mortalità umana non è aumentata a causa sua in modo esponenziale seppur abbia colpito, anche con mio grande dispiacere, solo tutte quelle persone già affette da una salute cagionevole. Malattie cardiovascolari, tumori, incidenti e demenza sono sempre in cima alla graduatoria delle cause di morte.

Ma il fatto grave, condiviso da molti, è stato l'introduzione obbligatoria di restrizioni discriminatorie, che, più che altro hanno seminato il terreno alla vita in solitudine, allo stato d'animo della nostalgia e, peggio in società che si definiscono socializzanti, al seme della discordia, anche aggressiva, nella popolazione. Misure politiche prese e attuate in funzione di una salvaguardia economica, sebbene la causa principale fosse una pianificazione ospedaliera e sanitaria al ribasso! Governanti, ignoranti in merito, alla mercé dei moderni medici che, senza voler offendere la categoria, si appoggiano più che altro ai benefici della farmacologia. Tale scienza studia la natura e la composizione dei medicinali e i loro effetti sull'organismo, tuttavia basta leggere il bugiardo di ogni farmaco per rendersi conto dei rischi ai quali andiamo incontro. Però possiamo scegliere! Fattibilità che non ci è stato permesso di praticare ... non certo con la canna di un fucile direttamente puntato sui nostri occhi, bensì insediando lo spauracchio della morte e, più mascheratamente, il sentirsi non rispettosi della socialità! Insomma una speculazione sulla paura indotta alla popolazione e così la democrazia si è rivelata ancora un'utopia! Di conseguenza tutti a vaccinarsi (anche i

freidenker svizzeri tedeschi avevano propugnato una campagna per "il vaccino della libertà", sob!!) ... più che altro per mantenere la licenza di continuare a "farsi i propri comodi" ... come da decenni facciamo nel nostro Paese di Bengodi! Il discorso del rispetto della salute altrui è stato un subdolo palliativo, poiché anche i vaccinati si contagiavano a più non posso! Se il virus sembra essere sotto controllo, perché nessuno "di chi conta" si esprime in modo altrettanto allarmistico sui deleteri effetti collaterali che ha causato "l'inoculazione dei vari prodotti (TUTTI ANCORA IN FASE SPERIMENTALE!!!) atti a conferire una resistenza specifica al Covid"? Molte (anche a mia conoscenza) sono le persone che lottano (con altri farmaci!) contro i problemi di salute causati dall'essersi vaccinati. Una fiducia nei "consigli" delle Autorità, la loro, decisamente mal riposta. Soprattutto per evitare queste fregature mi auguro che i votanti decidano (o abbiano deciso) di tornare almeno al sostegno delle regolari procedure istituzionali, evitando altre leggi che, in barba allo spirito democratico, accentrano il potere sull'esecutivo e sui tecnici.

P.S...in zona Cesarini: purtroppo il popolo svizzero si è rivelato ancora una volta amante della vita in società ovina!

L'assurdità della crescita progressiva

DI GUIDO BERNASCONI

Il Duca di Edimburgo, morto il 9 aprile 2021, a soli due mesi dal compimento del suo centesimo anno d'età, è ricordato per la sua funzione di fuco reale: la sorte gli ha infatti riservato la funzione di "principe consorte", in quanto coniuge della Regina Elisabetta II d'Inghilterra, la sovrana con la maggior durata in funzione della storia europea.

A Filippo di Battenberg (poi Mountbatten), destinato a un'illustre carriera di nullafacente (ma comunque capace di contribuire per quattro volte alla regale procreazione del casato Windsor), sono attribuite dichiarazioni politicamente scorrette: battute di spirito inopportune, al limite della maleducazione. In qualche caso, le sue esternazioni, intenzionalmente scioccanti, rivelavano tuttavia non infondate preoccupazioni per il futuro della vita sul pianeta. Come quella volta che disse: "Se mai dovessi reincarnarmi, vorrei tornare come virus letale, per contribuire a risolvere il problema della sovrappopolazione." Pare addirittura che in seguito, nel medesimo ordine di idee, abbia auspicato la scomparsa di cinque miliardi di persone, così da rendere più vivibile la convivenza degli esseri umani sul globo terracqueo diventato un po' troppo stretto. Le parole del Duca d'Edimburgo non vanno intese alla lettera: il suo è stato un modo cinicamente paradossale di porre un problema che va considerato molto seriamente. Ovvero: siamo troppi e nel secondo dopoguerra non abbiamo cessato di aumentare di numero. Basti pensare che nel 1944, alla nascita di chi scrive queste note, la Terra contava meno di due miliardi e mezzo di abitanti mentre oggi ce ne sono oltre otto miliardi.

PIANIFICAZIONE FAMILIARE UGUALE GENITORIALITÀ RESPONSABILE

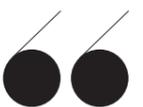
Qualche anno fa, parlando con un vecchio amico, avevo affermato che il nostro mondo non era adatto a ospitare una popolazione in continua crescita. "Siamo in troppi", avevo sostenuto e il mio interlocutore aveva replicato un po' brutalmente: "Perché non cominci tu a farti fuori?"

Ovviamente non pensavo che la soluzione del problema passasse attraverso l'eliminazione della popolazione eccedente, semmai ritenevo praticabile il controllo della natalità educando le persone a una sensata pianificazione familiare. Ero convinto che la maggior parte delle nascite non fossero il risultato di una programmata genitorialità, ma la conseguenza di "incidenti di percorso" nell'ambito delle relazioni amorose tra inesperti maschi e femmine. Infatti, è stato constatato che nei Paesi ad alto tasso di fecondità, le famiglie numerose vivono in condizioni di grave indigenza.

E, allorché di dibatteva sulle cause della fame nel mondo (soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo), già anni or sono qualcuno aveva sollevato la questione: "Le persone sono in condizione di povertà perché hanno troppi figli, oppure fanno figli perché sono povere?"

Pur considerando semplicistico e per certi versi fuorviante porre in questi termini il dilemma sulle cause della povertà, non si può negare che l'iperprolificità va sempre a braccetto con la miseria, ancorché non si possa stabilire quale sia il loro effettivo rapporto di causa ed effetto.

Nel lontano 1952 una "federazione internazionale della pianificazione genitoriale" (*International Planned Parenthood Federation*) aveva tentato di promuovere il controllo delle nascite quale unico modo di impedire lo scoppio della bomba demografica. Tuttavia quella



IL DUCA
DI EDIMBURGO
AVEVA AUSPICATO
LA SCOMPARSA
DI 5 MILIARDI
DI PERSONE



proposta era stata vista da taluni con diffidenza: quasi fosse un'interferenza sul diritto alla libera procreazione e al naturale sviluppo demografico d'ogni paese.

Gli immancabili fautori del "SÌ ALLA VITA", vi avevano intravisto un blasfemo accorgimento per eludere il mandato divino (*crescete e multiplicatevi*) e, curiosamente, avevano trovato degli alleati tra coloro che consideravano l'IPPF come uno strumento neocolonialista mirante a sopire le pulsioni rivoluzionarie che ribollivano nei "Paesi in via di sviluppo".

Alla prova dei fatti, si è constatato che, avendone la possibilità, proprio i proletari hanno scelto di praticare liberamente le naturali relazioni sessuali per procurarsi legittimo godimento, finalmente liberi dall'assillo riproduttivo. Il che, in concomitanza con i fermenti sessantottini ha aperto la strada a una rivoluzione del costume e, di conseguenza, alla rottura con le norme comportamentali di matrice religiosa. Di fatto la diffusione degli anticoncezionali, se da un lato ha stimolato il "libertinaggio", per altro verso ha promosso la responsabilità parentale: **in modo che nascano figli da coloro che, desiderandoli, intendono offrire loro le migliori condizioni di vita.**

TSUNAMI DEMOGRAFICO O NATURALE RISACCA?

Ora avviene che da qualche parte si alzano con sempre maggiore insistenza le voci allarmate (e allarmistiche) di gente che, sulla base di mirati rilevamenti statistici, di preoccupa per l'invecchiamento della popolazione paventandone un'inarrestabile decrescita. Per il gusto dell'iperbole che caratterizza i professionisti della narrazione giornalistica, il fenomeno è stato paragona-

to a un "maremoto". In realtà, lo *tsunami demografico* si è verificato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ai giorni nostri, facendo sì che il numero degli abitanti del pianeta triplicasse. Eppure qualcuno teme che l'ondata si stia esaurendo e che, forse, possa iniziare il riflusso della marea. Dunque si prevedono catastrofici scenari solo per il fatto che una consistente porzione di *baby boomer* (i nati tra la metà degli Anni Quaranta e la metà degli Anni Sessanta) sia entrata nella fascia della "terza età". Il fatto è che, pur tenendo conto dell'allungamento della speranza di vita, il naturale avvicendamento generazionale finirà per riequilibrare, nello spazio di alcuni decenni, il rapporto proporzionale tra giovani, adulti e anziani.

Nel frattempo sono emerse alcune situazioni paradossali connesse alle incongruenti pretese di chi pretende di mantenere la produzione (o eventualmente aumentarla) investendo nell'automazione: con il risultato di ridurre il fabbisogno di forza-lavoro. Ma qui, come si suol dire, casca l'asino, perché la diminuzione dei posti di lavoro si traduce inevitabilmente nel calo del potere acquisitivo delle masse lavoratrici disoccupate costrette a sopravvivere, quando va bene, grazie ai sussidi sociali.

In una società ove i rapporti interpersonali sono ritti sulla logica del "mercato", è il ceto economicamente dominante che mira a realizzare i suoi benefici profitti contando sull'opportuno squilibrio tra l'offerta e la domanda. Perciò gli imprenditori operanti in ogni settore economico devono badare a non produrre più di quanto si possa consumare. Il fatto è che il mercato può rapidamente venire a saturarsi, quando proprio a causa

della disoccupazione, la merce in offerta diventa eccedente non perché ce n'è in sovrabbondanza, ma perché scarseggiano i compratori.

UNA SOCIETÀ FONDATA SULLA SCHIAVITÙ SALARIATA

C'è chi dice che nostra società è "fondata sul lavoro". Il che è vero considerando che vi sono coloro che il lavoro lo fanno (in massima parte dipendenti salariati) e coloro che lo fanno fare (la categoria autoremunerante dei "padroni" e dei dirigenti d'azienda). Negli ultimi cento anni si è assistito a un progressivo trasferimento di "mano d'opera", più o meno qualificata, dai settori delle attività agricole e industriali a quello dei servizi, definito "terziario" con una certa approssimazione. Ed è quest'ultimo ad assorbire la maggioranza di coloro che altrimenti andrebbero ad accrescere la schiera dei disoccupati. Sta di fatto che è proprio nel settore terziario che vi sono "professioni" la cui remunerazione appare sproporzionata, allorché ogni cosa diventa spettacolo: si pensi alle esibizioni pseudo-artistiche, alle indagini sui fatti di cronaca giudiziaria, ai confronti politici trasformati in rissose chiassate, alle competizioni sportive stimolanti opposte tifoserie, agli indovinelli a premi, alle storie di vita privata trasformate in plateali confessioni, alle manipolazioni indotte dalla pubblicità commerciale. Circola quindi un'enorme quantità di denaro di cui beneficiano a vario titolo molte persone e che da qualche parte deve pur arrivare. Il fatto è che vi sono attività economiche scandalosamente lucrative soprattutto in quei settori produttivi in cui il valore intrinseco della materia prima è irrisorio, mentre il ricavo complessivo proviene dalla lavorazione, dalla confezione, dal trasporto,

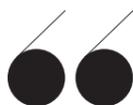
dalla distribuzione e dalla promozione pubblicitaria. In tal modo chi organizza la concatenazione delle varie fasi può far partecipare una miriade di "collaboratori" dipendenti ben felici di ricavare un compenso proporzionato al loro ruolo. Basti pensare ai guadagni iperbolicamente realizzati nell'ambito della pubblica sanità ove si sfrutta ignobilmente l'ipocondria opportunamente suscitata nella popolazione con la minaccia di sempre più insidiose malattie. Un altro settore lucrativo è quello della moda che coinvolge tutte le attività connesse all'apparenza: nell'abbigliamento, nella decorazione e nella cura estetica del fisico.

Orbene, proprio perché questo genere di attività altamente redditizie è direttamente proporzionale all'estensione del numero di potenziali clienti, il solo pensiero di un calo demografico costituisce una gravissima minaccia per chi specula sul mito della crescita progressiva. Non per nulla gli imprenditori, con il supporto dei politici loro affini, stanno escogitando allettamenti finanziati per stimolare il lavoro femminile. A questo scopo intendono varare misure atte a rendere appetibile la funzione riproduttiva. La cosa potrebbe anche funzionare ma solo a patto che le donne, alleviate dai loro specifici compiti materni, ambiscano lavorare a tempo pieno accettando, a titolo puramente complementare, il ruolo di semplici "fatrici".

Il fatto è che la diffusione dei mezzi contraccettivi ha consentito alle donne di realizzare, individualmente e in modo responsabile, la propria pianificazione familiare. È presumibile che sappiano valutare consapevolmente l'opportunità di proliferare nell'assurda ipotesi che l'ambiente naturale possa sopportare un'antropizzazione illimitata.

Per altro, non c'è motivo alcuno di supporre che la vita su questa nostra terra sarebbe meno godibile se la popolazione tornasse a essere quella di cent'anni fa.

PS: Di transenna, rilevo che di recente uno studioso elvetico ha proclamato sostenibile (e auspicabile...) l'aumento della popolazione ticinese fino a 550'000 unità. Paese che vai, "scienziato" che trovi.



L'IPERPROLIFICITÀ
VA SEMPRE
A BRACCETTO
CON LA MISERIA



C'È CHI DICE
CHE NOSTRA
SOCIETÀ
È "FONDATA
SUL LAVORO":
VI SONO COLORO
CHE LO FANNO
E COLORO
CHE LO FANNO
FARE

ANCORA UN GUEST POST DE L'ETERNO ASSENTE. MATTIA FABBRI, DOCENTE DI STORIA E FILOSOFIA, RISPONDE A UNA DOMANDA CHE TANTI ATEI SI SONO SENTITI PORRE.

DOMANDE PER DIO che cosa gli chiederesti?

DI MATTIA FABBRI PUBBLICATO IL 1 FEBBRAIO 2023 SU "LETERNOASSENTE.COM"

Una delle domande che i credenti rivolgono più spesso agli atei è: «Che cosa faresti o diresti a Dio se, dopo morto, scoprissi che esiste?». Ricalca un po' la vecchia scommessa pascaliana – quello che io chiamo «argomento del non-si-sa-mai» – e in genere fa presa sulle persone con un livello di istruzione molto basso e incapaci di scrollarsi di dosso i condizionamenti dell'indottrinamento religioso infantile. La domanda è comunque viziata da un sottinteso: l'unico Dio possibile, con cui l'ateo dovrà fare i conti, è quello creduto dal credente di turno. Così trascurando il fatto che ci sono migliaia di religioni e rispettive divinità differenti, ciascuna con la propria volontà, spesso in contrasto una con l'altra. Il credente che pone la domanda non immagina – o non vuole immaginare – che, seguendo la sua stessa «logica», anche lui potrebbe, dopo la morte, trovarsi davanti a un Dio – o magari a più dei? – in cui non ha creduto.

La domanda è stata posta più volte anche a me. Così ho deciso di formulare una risposta molteplice e articolata.

Gli chiederai conto, nel caso si trattasse del Dio biblico, di tutte le atrocità che gli sono state attribuite nella Bibbia.

Gli chiederai perché ha eletto un popolo per poi permettere che subisse terribili persecuzioni nel corso della Storia fino ad arrivare alla barbarie nazista.

Gli chiederai perché ha creato persone con istinti che lui stesso considera «contro natura».

Gli chiederai perché ha vietato l'omicidio se poi lui stesso lo prescrive nella maggioranza dei casi di infrazione della sua legge.

Gli chiederai perché non si è reso manifesto a tutta l'umanità, di tutte le generazioni, piuttosto che pretendere, sotto minaccia di dannazione eterna, una fede cieca e timorata.

Gli chiederai perché ci ha donato la ragione se questa è di ostacolo alla fede che lui esige incondizionatamente da noi.

Gli chiederai perché ad alcuni ha fatto dono della fede in lui e a molti altri no.

Gli chiederai perché si è rivelato solo ad alcuni esseri umani e ad altri no, vincolandoli così a credere ciecamente alla parola di altri umani.

Gli chiederai perché ha ordinato sacrifici di animali e all'inizio anche di esseri umani*, dal momento che non dovrebbe aver bisogno di nulla, essendo lui stesso perfetto.

Gli chiederai perché ha rivelato falsità scientifiche (per esempio la Terra piatta, il movimento del Sole, l'acqua sopra oltre che sotto il firmamento, la luce precedente la nascita del Sole, la creazione istantanea delle specie animali eccetera), se sapeva benissimo che, data l'ottusità dei suoi «interpreti autorizzati», avrebbero ritardato di secoli il progresso delle conoscenze.



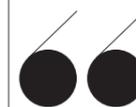
L'UNICO DIO
POSSIBILE
È QUELLO
DEL CREDENTE
DI TURNO!



- Gli chiederai inoltre come sia possibile che:
- il desiderio di conoscere il Bene e il Male sia un peccato gravissimo nei suoi confronti;
 - tale supposto peccato si possa trasmettere per generazioni all'intera umanità;
 - il sangue versato da un uomo innocente – fosse pure la sua stessa incarnazione terrena! – possa «redimere» da tale peccato;
 - nonostante la redenzione da tale peccato l'umanità continui a peccare, a soffrire e a morire;
 - anche gli animali debbano soffrire a causa degli effetti di un peccato che non hanno commesso;
 - colpe temporali, dovute al fatto che lui stesso ci ha creati imperfetti e fragili, debbano meritare pene eterne;
 - gli esseri umani siano «liberi» nell'atto di volere o di scegliere, se lui li ha creati esattamente come voleva che fossero, e sapendo ab aeterno come si sarebbero comportati;
 - si sia rivelato in maniera così equivoca, contraddittoria, controversa, enigmatica, al punto da permettere che alcuni umani – fallibili come me – pretendessero di ergersi a unici suoi «interpreti autorizzati», dando luogo così a infinite prevaricazioni e abusi di potere in suo nome;
 - la morale del bastone e della carota, basata sulle sue promesse e minacce, possa considerarsi una vera morale e non piuttosto un semplice e meschino commercio;
 - la semplice mancanza di fede lo offenda così tanto, se è vero che, essendo perfetto, lui è al di sopra di tutto ciò che noi miseri mortali possiamo dire o pensare di lui;
 - abbia autorizzato tanti dittatori della Storia a parlare e ad agire in suo nome.

Ma soprattutto, per concludere, gli chiederai come possa essere così sadico da compiacersi delle sofferenze delle sue creature al punto da pretendere, sempre usando la minaccia della dannazione eterna, che vengano accettate come un «dono» – come se non fosse legittimo rifiutare un dono che comporta la tortura di chi lo riceve –, una «prova» – con buona pace della sua onniscienza – o, alla peggio, una «punizione per i peccati» – con buona pace della sua tanto declamata misericordia – da parte di chi quelle sofferenze le subisce.

* Il Signore disse a Mosè: «Devi consacrarmi ogni primogenito, perché in Israele il primo nato di ogni madre, sia fra gli uomini sia fra gli animali, appartiene a me».
– Esodo 13,1-2



DIO
HA RIVELATO
FALSITÀ
SCIENTIFICHE
E LEGGI
CONTRADDITTORIE



Rubrica

IL SUDARIO SBIADITO DI GABOR LACZKO OMERTÀ E BUGIE

Quando si parla di omertà, si intende la "forma di solidarietà tra consociati, volta alla copertura di condotte delittuose, celando l'identità di chi ha commesso un reato o comunque tacendo circostanze utili alle indagini dell'autorità giudiziaria". (Oxford Languages) Solitamente questa prassi viene attribuita alla camorra, ma non è ovviamente limitata alla malavita meridionale. Si intende anche, sotto questa nozione, la legge del silenzio, per cui si doveva mantenere il silenzio sul nome dell'autore di un delitto affinché questi non fosse colpito dalle leggi dello Stato. Essa consiste nell'astenersi volutamente da accuse, denunce, testimonianze, o anche da qualsiasi giudizio nei confronti di determinate persone.

Bugia, invece, è la distorsione della verità, consuetudine ormai di larga usanza nella politica internazionale e nazionale. Gli esempi sono così numerosi, che non occorre citare dei casi. Sia omertà che bugia sono abitualmente praticate anche dalla Chiesa cattolica. La giustificazione spudorata è che la fama impeccabile della chiesa non deve essere macchiata. Si tollerano i crimini di singoli, che sono numerosi e non si ammettono, ma mai che la santa chiesa cattolica sia colpevole di un comportamento immorale. Il sommo principio dei timonieri della Chiesa cattolica non è la morale o la fede, bensì la distorsione radicata del mantenimento del potere, che si corrobora con la tesi propagandistica che questa organizzazione sia

impeccabile, santa, inviolabile e infallibile. Per salvaguardare questa affermazione ipocrita e bugiarda, i condottieri della chiesa sono sempre impegnati a coprire le trasgressioni dei loro funzionari. Ma andiamo con ordine: nel 1962 il Santo Uffizio nel Vaticano ha emesso un documento con il titolo "Crimen Sollicitationis" riguardante la pedofilia. Il documento fu classato nell'archivio segreto della curia, con l'esplicita proibizione di pubblicarne il contenuto sotto minaccia della scomunica. Scopo di questo decreto: tenere lontano dalla Chiesa qualsiasi ombra di scandalo. Un'istituzione santa non può essere macchiata da scandali... Il Papa Ratzinger, più interessato a nascondere che a eliminare la pedofilia, ha tolto

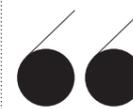
la giurisprudenza alle diocesi e ha posto tutto sotto la sua propria giurisprudenza. Nella Chiesa Cattolica i tribunali apostolici diventano così le uniche istanze ad occuparsi di questa piaga. Sottolineo: nella Chiesa Cattolica, perché non significa che il resto del mondo riconosca questa esclusività. Ma i tirapiedi del Vaticano difendono l'ipocrisia. In occasione di un'intervista radiofonica, il Presidente centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, un certo Francesco D'Agostino, ha compiuto un notevole atto di contorsione mentale: ha ingiunto all'ONU di non ficcare il naso nelle vicende interne del Vaticano e ha insistito di non criticare l'occultamento degli atti di pedofilia compiuti dai preti, perché per gli uomini di chiesa il Vaticano applica già

il Codice di Diritto Canonico. Ma guarda! Se un vile clericale americano, irlandese, australiano o italiano abusa dei bambini rimane il diritto dello Stato pontificio di scopare (verbo appropriato!) questa vigliaccheria sotto il tappeto!

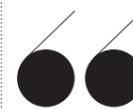
In fin dei conti c'è di mezzo il segreto confessionale, dice il giurista. Ma che atteggiamento infame! Dovrebbe ricordarsi che nella fattispecie non si tratta unicamente dei casi sussurrati nel confessionale, ma anche di quelli per i quali la Chiesa, confrontata con questi fatti, ha preferito pagare il silenzio con un risarcimento alle vittime, evitando così la messa al bando dei suoi pastori pedofili. Fuori dalle mura dello Stato Vaticano gli abusi sessuali sui bambini commessi dagli ecclesiastici cadono sotto la giurisdizione dei rispettivi paesi dove la trasgressione è avvenuta. Tuttavia sembra che per questi servitori di una superstizione pretenziosa, l'ipocrita omertà dei prelati sia incontestabile. "Questo non può essere capito dai non cattolici" dice il saggio D'Agostino. Secondo me, invece, anche molti cattolici non lo capiscono. Soprattutto quelli che si scandalizzano quando leggono che qualche islamista fanatico pretende di giudicare i suoi fratelli e le sue sorelle secondo la legge della sharia anche alle nostre latitudini. Fondamentalmente il D'Agostino sostiene la stessa dogmatica linea di giudizio. E la chiesa, invece di sradicare l'abuso su bambini e giovani e separarsi dai malfattori, li sposta in altre funzioni (lingue biforcute chiamano questo procedimento ecclesiastico "cadere a testa alta"). Lì, come è prevedibile, questi continuano ad abusare dei minorenni. O peggio ancora! Recentemente in Portogallo sono stati resi pubblici i risultati di un'inchiesta, che ha rilevato una cifra spaventosa di abusi commessi da preti: quasi 5'000 vittime di pedofilia sono stati identificate. L'omertà nella Chiesa Cattolica non si limita ai casi di pedofilia. Numerosi "fatti misteriosi" cadono sotto la legge del silenzio. Forse la più nota è il caso Emanuela Orlandi. La vasta documentazione rivela un comportamento irritante del Vaticano. Oppure guardiamo a Tuam, in Irlanda, dove furono trovati

centinaia di cadaveri di bambini. No, non erano in un campo di concentramento o qualcosa di simile. Erano sul terreno di un ospizio cattolico amministrato da religiose. Quasi 800 neonati, intendiamoci Signor D'Agostino! Anche se non è accertato che questi bimbi siano stati vittime di pedofilia, il cimitero misterioso fa sorgere legittime domande. E il Vaticano come ha reagito? Si potrebbe pensare, che fu ordinata un'indagine sull'accaduto. Macché!! Papa Francesco si è scusato in modo generale per i crimini della Chiesa commessi in Irlanda, ma non specificatamente per questo tristissimo fenomeno. Insomma: molto meglio non svegliare cane che dorme! Sono inutili ulteriori commenti. Ratzinger avrebbe dovuto essere processato, come cercava di farlo il giurista americano Daniel Shea. Il popolo ingenuo dei fedeli, invece, durante il suo funerale scandiva una richiesta che ultimamente diventa moda quando un papa viene a commiato: "santo subito". Con la sua falsità Ratzinger ha recato danni enormi all'umanità. Il suo esempio ha presto trovato degli imitatori. Forse il più famoso di questi è stato il cardinale George Pell, in Australia, recentemente scomparso. Il suo nome era abbinato a occultamento e fallimento. Condannato per aver abusato sessualmente di alcuni giovani, ha scontato una pena e rinchiuso in prigione per 405 giorni. In un processo di revisione fu assolto, ma non riabilitato per l'opinione pubblica. Ha dimostrato una "solidarietà sacerdotale", come lo giustificava Pell, congiuntamente a Gerald Ridsdale, che per decenni ha violentato dozzine di bambini. È stato uno dei fautori degli indennizzi monetari alle vittime di abusi sessuali, minorenni, compiuti dai preti. Tuttavia... in forma camuffata! Così poteva evitare un'ammissione di colpa da parte di membri della chiesa cattolica. Agire che ha privilegiato il buon nome della Chiesa al bene dei minorenni, ai quali è stato recato un danno irreparabile, a conferma dell'atteggiamento ipocrita del Vaticano. Non sorprende quindi che Pell avesse un'influenza notevole su Joseph Ratzinger, del quale divenne uno strettissimo consulente. Papa Francesco lo ha promosso in cima della Curia!

Anche il Papa beatificato, Giovanni Paolo II conosceva il problema degli abusi sessuali, ma, come dimostrano rivelazioni recenti, ha consapevolmente nascosto i fatti scandalosi, ignorando l'ammonizione del suo capo, che dice: "Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare." (Mt 18.6)



L'OMERTÀ COPRE
CONDOTTE DELITTUOSE,
LA BUGIA DISTORCE
LA REALTÀ



OMERTÀ E BUGIA SONO
ABILMENTE PRATICATE
DALLA CHIESA CATTOLICA

FEDE E RAGIONE

DI CHOAM GOLDBERG PUBBLICATO L' 8 MARZO 2023 SU "LETERNOASSENTE.COM"

O L'UNA O L'ALTRA.

OPPURE LA DISSONANZA COGNITIVA.

Copio dal Gruppo Facebook di uno dei tanti apologeti bigotti che appestano i social network:

Da laureato in Fisica ritengo che i vari Odi-freddi e Flores D'Arcais abbiano fatto danni incalcolabili presentando la fede cattolica come un coacervo di superstizioni totalmente irrazionali. Creando questo gruppo voglio controbattere queste affermazioni dimostrando che la vera fede ha sempre un supporto razionale e che sono gli atei che ho nominato a non usare correttamente quella razionalità di cui si vantano.

E niente: fa già ridere così. Se pensiamo alla resurrezione di Cristo, alla Trinità divina, al peccato originale, alla verginità della Madonna, alla transustanziazione e al resto del cumulo di cazzate che per i bigotti sono Verità, la loro pretesa che il cattolicesimo sia razionale fa scompisciare dalle risate. Se possedessero un briciolo di onestà intellettuale, ammetterebbero di credere in quel pattume intellettuale per pura, semplice, elementare fede. Quindi in modo irrazionale, appunto.

Sicché adesso smettiamo di ridere e vediamo la differenza fra fede e ragione.

Prendo l'Enciclopedia Garzanti di Filosofia e trovo:

fede, termine che, nella sua accezione più generale, indica quelle forme di conoscenza che non possono essere garantite né da controlli empirici né da procedimenti razio-

nali, e si riconducono perciò a intuizioni soggettivamente convincenti, o a postulazioni assunte come principi di dimostrazione, o ancora a testimonianze degne di fiducia. In senso più stretto, la fede appare come la credenza in principi o verità religiose, in particolare quando si afferma che esse sono rivelate in maniera soprannaturale.
– Enciclopedia Garzanti di Filosofia

Insomma la fede è la convinzione che un fatto sia vero anche in assenza di prove. Anzi addirittura in presenza di prove contrarie. Poiché è indipendente dalle prove, la fede non può essere messa in discussione né sottoposta a critica. Dalla fede i credenti ricavano la assoluta, definitiva, totale certezza delle proprie convinzioni. Niente potrà far cambiare loro idea: le prove a favore li confermano nella fede, mentre le prove contrarie le rigettano oppure, da ipocriti quali spesso sono, le ignorano.

E la ragione? Per capire che cos'è, mi rivolgo a uno che le ha dedicato un libro intero.

Una definizione [di razionalità] più o meno corrispondente a come il termine è usato è «capacità di usare la conoscenza per raggiungere obiettivi». La definizione standard di «conoscenza» è a sua volta «credenza vera giustificata». Non definiremmo razionale chi agisce in base a convinzioni notoriamente false, come uno che cerca le chiavi dove sa che le chiavi non possono essere, o a convinzioni non giustificabili, provenienti, per dire, da una visione indotta dal consumo di droghe o da allucinazioni uditive invece

che dall'osservazione del mondo o da un'inerferenza a partire da qualche altra convinzione vera.

– S. Pinker, Razionalità

In sintesi: la razionalità è l'applicazione di principi logici all'evidenza empirica. Tanto basta per poter considerare assolutamente certe le sue conclusioni? No.

È vero che la logica garantisce la correttezza di un ragionamento. Nondimeno qualsiasi ragionamento parte da principi generali e da osservazioni empiriche. Principi diversi portano a conclusioni differenti. E le osservazioni empiriche sono limitate dal campo di indagine e dai limiti strumentali. Ecco il motivo per cui la scienza – massima applicazione della razionalità – non dice che cosa è certamente vero ma solo che cosa è provvisoriamente non falso. La conoscenza scientifica è in costante progresso e si fonda sulla revisione continua e sulla critica sistematica e spietata. Da questo progresso emerge non una Verità bensì una verità. Una verità subordinata alla quantità di prove disponibili e magari – ma magari anche no – coerente con l'insieme delle conoscenze già acquisite. Una verità tanto più accettabile quanto più numerose sono le verifiche indipendenti, però mai assolutamente certa. La verità ricavata dalla razionalità è criticabile e falsificabile. È un difetto? Niente affatto: l'esigenza della critica da un lato garantisce un immenso spazio di libertà al pensiero umano e dall'altro lato consente di ampliare gli orizzonti della conoscenza. Siamo pas-



sati dalle teogonie mediorientali dell'Età del bronzo alla cosmologia quantistica del XXI secolo grazie alla razionalità scientifica, non certo grazie alla fede.

La fede è tetragona e ottusa: nulla può mutare le sue Verità. Che siano frutto di una presunta Rivelazione divina o di un'antica Tradizione o di un'ineffabile esperienza interiore, quelle sono e quelle rimangono. Non si giustificano. Non ce n'è bisogno: sono vere perché si e basta. Il credente non può avere un pensiero critico. Se lo ha, lo applica ad altro, non alle Verità di fede. Lo vediamo nei casi degli scienziati credenti: dal lunedì al sabato fanno ricerca al massimo livello, discutono con i colleghi e scrivono paper applicando il metodo scientifico, tuttavia la domenica a Messa prendono il corpo di Cristo senza il minimo dubbio che il pane si sia trasformato nella carne di Dio. Si chiama «disonanza cognitiva».

La razionalità possiede delle chiare regole di applicazione. Tu e io non siamo d'accordo? Ok, discutiamo. Cioè portiamo i nostri argomenti migliori, sotto forma di ragionamenti logici e di osservazioni empiriche, e cerchiamo i difetti nel ragionamento dell'altro. Dobbiamo essere nel contempo agguerriti e disponibili. Agguerriti per demolire gli argomenti altrui. Disponibili perché pronti ad accettare di aver torto. Alla fine si scoprirà che io ho torto, oppure che tu hai torto, oppure che abbiamo parzialmente torto entrambi e la verità – sempre provvisoria e rivedibile – sta nel mezzo, oppure che abbiamo completamente torto entrambi e la verità – sempre eccetera – sta da tutt'altra parte.

Invece la fede? Boh. La fede non ha regole di applicazione. Nessuno sa come usarla. Come si può sapere se e quando viene applicata male? Come si distingue la fede genuina dall'autosuggestione? Non si sa. Non c'è modo di decidere.

Prendiamo il caso dei fedeli di due religioni differenti. Per esempio un cristiano e un musulmano. Entrambi sono convinti che

il proprio Dio è l'unico vero e che si è rivelato attraverso un ben preciso Libro sacro. Entrambi pensano che l'altro credente sia nell'errore e che abbia opinioni sbagliate, nutra credenze false, rispetti precetti morali abominevoli, pratici riti assurdi, conceda fiducia a quanto scritto in un Libro fallace. Molti credenti si fermano lì: credono e basta. Per loro è più che sufficiente. Tutto sommato sono i più onesti. Non sono fastidiosi, di solito: se ne stanno per i cazzi loro, con la loro fede nel loro Dio, e non frantumano le gonadi al resto del mondo. Almeno finché, sulla base della credenza in quel Dio, non pretendono di condizionare le vite altrui, comprese le vite di chi di quel Dio se ne sbatte.

Poi ci sono gli apologeti. Sono quelli che si sono ficcati in mente di difendere le ragioni della propria fede. Siccome però sono consapevoli che «Non so spiegare perché credo in quel Dio, ma ci credo lo stesso» non vale un cazzo come difesa in una discussione, allora cercano qualsiasi pseudoargomento, compresi quelli inverosimili e quelli già screditati dalla razionalità e dalle scoperte scientifiche. Divertente per noi è osservarli dal di fuori e confrontarli fra loro.

Torniamo al cristiano e al musulmano. Entrambi propongono argomenti che ritengono convincenti, ma che di fatto convincono soltanto loro stessi. Il cristiano ti dirà che la prova della verità del messaggio evangelico sta nel fallimento di Cristo: un Dio fattosi uomo ma riconosciuto solo da pochi e finito umiliato e crocifisso come l'ultimo degli ultimi. Come può essere stata inventata una storia così assurda? I seguaci di Gesù non avrebbero mai potuto ammettere il fallimento del proprio Maestro. Perciò, se lo hanno ammesso, se lo hanno perfino tramandato, allora quegli eventi devono essere accaduti davvero. Dunque il contenuto del Nuovo testamento deve per forza essere vero. D'altronde il musulmano ti dirà il contrario, ossia che la prova della verità del messaggio coranico sta nel successo di Maometto: dal-

le profondità del deserto, un umile cammelliere fonda una fede che nel giro di pochi decenni si espande dall'India fino alla Spagna. Come può essere stato possibile, se Allah non ha aiutato i seguaci del profeta? Così il cristiano e il musulmano si sentono confermati nella propria fede ma nessuno dei due convince l'altro. Infatti ciascuno non crede per quel motivo lì, per quell'argomento lì. Piuttosto ciascuno crede perché sì, crede perché lo hanno indottrinato quand'era bambino e fin dall'infanzia non ha mai applicato il pensiero critico alle proprie credenze e solo dopo, a posteriori, è andato a cercare gli argomenti a favore. E li ha trovati, com'è ovvio: se ci si lambicca abbastanza, si possono inventare presunte prove arzigogolate e capziose a sostegno di qualsiasi tesi. Se becchi uno di questi apologeti, ponigli alcune domande. Per esempio, se è cristiano, chiedigli: «Hai mai dubitato, magari per un attimo, che Gesù Cristo sia risorto?». Se nello specifico è cattolico, chiedigli: «Ti è mai sorto il dubbio che forse l'ostia consacrata non sia il corpo di Cristo?». E ancora: «Riesci a concepire un argomento, un ragionamento, un fatto che ti possa convincere che la Verità della tua fede, che per tutta la vita hai tenuto per certa e sicura, sia falsa?». Se la risposta è «Sì», chiedigli come ha superato – razionalmente, eh!... ché altrimenti non vale – quei dubbi e quale argomento, ragionamento, evento metterebbe in crisi la sua fede. Se invece la risposta è «No», quell'apologeta è tutto fuorché razionale. Poi, certo, uno può creare su Facebook un Gruppo apologetico cattolico con pretese razionaliste. Però fa ridere. Appunto.

L'ARGOMENTO DELLE MARIONETTE

DI CHOAM GOLDBERG PUBBLICATO IL 5 APRILE 2023 SU "LETERNOASSENTE.COM"

Una stronzata. E la logica non c'entra, perché Dio avrebbe potuto farci diversi. Se solo esistesse, beninteso.

Quante volte ci siamo sentiti dire: «È un'impossibilità logica!»? Con la sicumera di chi sa, di chi ha capito, di chi conosce l'argomento definitivo per mettere a tacere l'interlocutore: poiché Dio ci voleva liberi, allora doveva permetterci anche di compiere il Male, altrimenti saremmo solo delle marionette.

Il libero arbitrio è una spiegazione che spesso gli atei si sentono rifilare dai bigotti più sprovveduti posti di fronte al problema del Male: «La sofferenza esiste perché gli esseri umani sono capaci di provocarla, sono capaci di causare dolore agli altri esseri umani. E sono capaci perché Dio, nel suo grande Amore per loro, li ha voluti liberi».

Dato che il male esiste, non c'è un Dio buono e onnipotente

Molte persone arrivano a questa conclusione partendo dal presupposto che:

-se Dio è buono, allora vuole fermare il male.

-Se Dio è onnipotente, allora può fermare il male.

-Ma il male esiste e perciò non c'è un Dio che è buono e onnipotente.

Il problema di questo ragionamento è che viene ignorato un altro attributo di Dio, ovvero l'onniscienza. L'onniscienza consiste nel conoscere tutti i vari scenari veri passati, presenti e futuri.

Il libero arbitrio dimostra che, almeno dal punto di vista logico, è possibile che Dio e il male possano coesistere.

Un mondo che contiene delle creature veramente libere è molto più prezioso rispetto ad un mondo contenente creature non libere.

Dio può creare delle creature libere, ma non può obbligarle a fare il bene. Perché se lo fa, allora queste

creature non sono veramente libere in quanto forzate a fare il bene. Quindi, per poter creare delle creature in grado di fare il bene di loro spontanea volontà, Egli deve creare anche delle creature capaci di fare il male. Dio non può dare a queste creature la libertà di fare il male e allo stesso tempo impedire loro di esercitare la propria libertà.

Purtroppo, alcune di queste creature hanno usato male il proprio libero arbitrio. E questa è la fonte del male morale.

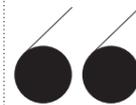
Perciò non è possibile incolpare l'onnipotenza di Dio o la sua bontà per il fatto che alcune creature abbiano sgarrato. Perché l'unico modo per evitare il male morale sarebbe togliere il bene morale.

- The Cross Philosophy

È una spiegazione stupida. Infatti trascura l'immensa quantità di sofferenza che non è affatto provocata dagli umani. Il libero arbitrio spiega il Male morale ma - com'è ovvio - è del tutto inutile di fronte al Male naturale. Se un bambino viene ucciso da un criminale, si può invocare il rispetto divino del libero arbitrio dell'assassino. Ma come la mettiamo con un bambino ucciso da un fenomeno naturale? Questo è il motivo per cui il bigotto più sofisticato usa il libero arbitrio soltanto come prima linea di difesa, sperando di avere di fronte un ateo ingenuo, oppure nemmeno ci prova e va dritto su teodicee più generali e raffinate. Io stesso non mi sono mai fermato a riflettere in particolare sulla teodicea del libero arbitrio, poiché so di poterla demolire con una parola: «cancro». O «terremoto», a piacere. Oppure infinite altre: la realtà naturale fa così schifo che c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Tuttavia la teodicea del libero arbitrio fallisce anche nel suo specifico campo di applicazione, cioè il Male morale.

Per cominciare, agli occhi di Dio il libero arbitrio del carnefice vale più della vita e del benessere della vittima. Quando, alla fine di settembre del 1941, a Babyn



IL LIBERO ARBITRIO
È UNA
SPIEGAZIONE
CHE SPESSO
GLI ATEI SI
SENTONO
RIFILARE
DAI BIGOTTI



Jar l'Einsatzgruppe C, le Waffen-SS e i collaborazionisti ucraini uccisero quasi 35 mila ebrei, Dio li lasciò fare. Onnipotente, avrebbe potuto intervenire in una maniera qualsiasi e salvarli tutti. Ma niente: per lui la libertà degli assassini era superiore alla vita e al benessere di quei poveri disgraziati. Complimenti eh, Dio: bella scala di priorità! Fosse stato un essere umano, di fronte a questa sua scelta valoriale tutti lo considererebbero un abominio. Se io, pur potendo impedire l'atto, non fermassi un criminale che sta per uccidere un bambino, sarei un mostro. Invece, siccome lui è Dio, allora può fare o non fare quel cazzo che vuole, e tutti a dire quant'è buono, quant'è bravo, quant'è grande e santo e meraviglioso, e a lodarlo e glorificarlo e amarlo e adorarlo e cercare di soddisfarlo. Ma vaffanculo. Tanto basterebbe per chiudere il discorso.

Ma ammettiamo, per amor di discussione, che perfino questo argomento sia dignitoso, ovvero che sì, il libero arbitrio sia tanto prezioso da essere insuperabile anche da Dio. Accettata la priorità, il resto è logica, giusto? È l'argomento delle marionette: «Se Dio ci impedisse di compiere il Male», dicono i bigotti, «non saremmo davvero liberi. Saremmo solo delle marionette. Dio ci ha voluti liberi, perciò noi dobbiamo poter fare il Male. È logica!». E con la logica pensano di cavarsela. Be', la logica di 'stocazzo.

Di fatto, io già non sono libero. Dio non mi ha creato libero. Per esempio, non sono libero di volare. Non sono libero di vedere attraverso i muri. Non sono libero di teletrasportarmi con il pensiero. Io vorrei poter fare tutte queste cose - soprattutto volare -, ma Dio mi ha creato in modo che non mi sia possibile. Un piccione può volare. Io no. Perché lui sì e io no? Perché il piccione gode di una libertà che a me è negata? Boh. Bisognerebbe chiederlo a Dio. Ma Dio - guarda un po', eh? - agisce per ragioni imperscrutabili, e io zitto e muto: devo tacere e credere in lui e amarlo e adorarlo pur senza capire. «Mistero della fede», lo chiamano.



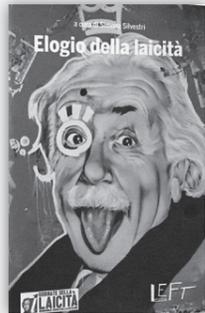
IL BIGOTTO
PIÙ SOFISTICATO
USA IL LIBERO
ARBITRIO
SOLTANTO COME
PRIMA LINEA
DI DIFESA

Ma vaffanculo. Dio avrebbe potuto concedermi molte libertà, ma non quella di far soffrire gli altri esseri senzienti. Un limite in più: che problema ci sarebbe stato?

Non solo: Dio avrebbe potuto lasciarmi la libertà di provocare dolore, ma almeno rendermi sgradevole quell'azione. Qualcuno mi impedisce forse di mangiare merda? Certo che no: sono liberissimo di masticare e ingoiare uno stronzo in qualsiasi momento. Se non lo faccio è perché soltanto l'idea mi provoca un conato di vomito. Per quale ragione dunque Dio non mi ha reso altrettanto sgradevole ogni azione causa di dolore a un altro essere senziente? Perché Dio non ha suscitato lo stesso in cui provoca sofferenza ad altri? Avrei voluto vederli allora, gli ufficiali nazisti a Babyn Jar, costringere i soldati a fucilare gli ebrei grattandosi a sangue. Anzi, se quella reazione allergica all'esercizio della violenza fosse innata in Homo sapiens fin dall'origine dei tempi, a quella strage nemmeno si sarebbe arrivati e i fucili nemmeno sarebbero mai stati inventati.

Onnipotente, Dio avrebbe potuto crearci così. Invece ci ha creati indifferenti al dolore altrui. Peggio ancora: addirittura ha creato esseri umani che dal dolore altrui ricavano il proprio piacere. 'Sto stronzo, vedi un po'. Sicché anche l'argomento delle marionette è una stronzata e la logica non c'entra un cazzo. Ma tu pensa, eh? Chi l'avrebbe mai detto?

Lecture consigliate dal presidente dell'associazione Giordano Bruno di Milano, Pierino Marazzani



ELOGIO DELLA LAICITÀ
A CURA DI SIMONA SILVESTRI
LEFT EDIZIONI, ROMA, 2022,
PAGINE 111, EURO 14,80

Raccolta antologica di 12 interventi fatti alle Giornate della Laicità di Reggio Emilia. Tali relazioni non intendono offrire verità assolute ma piuttosto un metodo, una componente essenziale del vivere democratico. Si denunciano le interferenze e ingerenze del Vaticano pubbliche o sotterranee volte a coartare specialmente i diritti delle donne in materia di aborto “costringendo le donne a spostarsi di regione in regione”. Due articoli di Federico Tulli criticano duramente sia il Concordato col Vaticano sia la legislazione inerente ai preti pedofili, troppo garantista. Si denuncia una “disparità di trattamento in favore dei preti cattolici rispetto a qualsiasi altro cittadino italiano”. Il Concordato col Vaticano del 1984 è definito un “delitto perfetto” poiché,

fra i tanti privilegi che garantisce al clero cattolico, vi è indirettamente anche quello dell'esenzione dal certificato anti-pedofilia, obbligatorio invece per tutti gli allenatori sportivi e simili a contatto con minori. L'autorevole intervento di Silvio Garattini segnala come, forse non per caso, i governi democristiani abbiano “completamente trascurato la ricerca scientifica”. Effetto: “una media dimezzata” del numero dei ricercatori scientifici. La storica ostilità contro la scienza di matrice tomistico-agostiniana è purtroppo ancora molto presente in Italia nella mente retriva di certi cattolici fanatici.

Concludo con l'intervento di Giulio Giorello “Non posso che dirmi ateo” in cui si segnalano e approfondiscono i suoi libri “Di nessuna chiesa” e “Senza Dio” in cui s'invita a optare per la filosofia che è “un esercizio di libera scelta”. Giordano Bruno “aveva ragione, è inutile che cerchiamo Dio nei cieli adesso che sappiamo che la fisica dei cieli è la stessa di questa nostra terra”.



SESSO, CHIESA, STREGHE
A CURA DI MARIA MANTELLO
(UNA STORIA VECCHIA E NUOVA DI FEMMINICIDI)
FEFÈ EDITORE, ROMA, 2022,
PAGINE 223, EURO 17,00

Saggio storico polemico anticlericale con una bibliografia di circa 110 testi ma privo di Sitografia e Indice dei Nomi. Le illustrazioni sono del tutto fuorvianti, mancano addirittura immagini di torture e roghi subiti per secoli dalle donne accusate ingiustamente di stregoneria. Nel capitolo I si esamina da un punto di vista logico scritturale la teologia mariana evidenziandone le contraddizioni e segnalando antichi testi che la smentirebbero: nel V secolo si “faceva notare come la Madonna non potesse essere generatrice di Dio ma solo madre dell'uomo” Gesù Cristo. Il testo attacca poi “l'ossessivo controllo della sessualità da parte della Chiesa” attuato per secoli dal clero in nome di un presunto “progetto di Dio” che non è mai esistito, inventato da fanatici teologi. La caccia alle presunte streghe sulla base di una spietata “demonologia ecclesiastica”, fondata su un'interpretazione omicida dei vangeli, è ben descritta nel testo. Fu anche espressione dell'arretratezza giuridica medievale e moderna derivata anche dall'abbandono del Diritto Romano di età classica. Per secoli in Europa vigeva “il

potere ormai assoluto dei Tribunali della Santa Inquisizione” spesso assecondati da magistrati laici ancora più feroci dei giudici religiosi.

Le responsabilità di papa Innocenzo VIII nel dare il via alla caccia alle streghe con un'apposita bolla del 1484 sono ben descritte nel libro che ne riporta passi inequivocabili. I papi successivi omisero qualsiasi intento liquidatorio di tale vergognoso atto consentendone l'applicazione in tutta la cattolicità.

Le sevizie inenarrabili subite dalle donne inquisite sono così descritte nel libro: “La pratica della tortura non ha alcun limite: può essere applicata per ore o per giorni interi. Ogni umiliazione e ogni crudeltà sono consentite”. Infine, a fini coattivi contro la libertà delle donne fu fatta approvare dal governo clerico-fascista Berlusconi nel 2004 “la famigerata legge 40” di stampo medievale in materia di procreazione medicalmente assistita, contro cui si scaglia l'Autrice.



I GRANDI ERETICI
A CURA DI ROBERTO ROVEDA
E DI MICHELE PELLEGRINI
NEWTON COMPTON EDITORI, ROMA,
2021, PAGINE 382, EURO 12,90

Ottimo saggio storico divulgativo, corredato da ampia bibliografia e Indice dei Nomi sia degli eretici, sia dei loro persecutori.

Testo preciso e rigoroso di scorrevole lettura e di ampio respiro europeo, che spazia dall'epoca dell'Impero Romano al secolo XX.

Carente e pretestuoso il lato iconografico: in copertina l'editore ha messo l'unico caso di persona bruciata viva per eresia e poi fatta santa cioè Giovanna D'Arco, un caso del tutto particolare che potrebbe dare una visione distorta della persecuzione antiereticale.

Le mappe pubblicate all'interno del libro sono talora imprecise: nella mappa sulle “Confessioni in Europa dopo la Riforma” mancano i valdesi calabresi e piemontesi, i

luterani della Valtellina, i calvinisti ungheresi, i luterani dell'Islanda ecc. La mappa “Espansione dei Bogomili dal decimo al quindicesimo secolo” è invece precisa e accurata indicando Firenze tra le “Città con comunità bogomile”. Si accredita quindi l'ipotesi avanzata da autorevoli autori secondo cui anche Dante fu indirettamente influenzato dalle loro dottrine, se non fosse addirittura egli stesso un cripto-cataro.



L'INVENZIONE DELLA LIBERTÀ DI COSCIENZA
AUTORI VARI
ARIELE, MILANO, 2020,
PAGINE 154, EURO 13,00

Ottimo saggio divulgativo denso di riferimenti laicisti e propriamente anticlericali redatto da sei intellettuali francesi.

La libertà di coscienza, concepita come un banco di prova della laicità, deve essere alla base di ogni democrazia. Beati i laici francesi che riuscirono a conquistare un efficace legge sulla laicità delle istituzioni nel 1905. Il testo si apre appunto con una dedica alla memoria di un parlamentare francese che s'impegnò in prima persona per tale battaglia laicista.

In Francia, dopo il 1860 si sviluppa il movimento del Libero Pensiero volto a contestare il papato e i veti dogmi clericali per un mondo illuminato dalla Ragione e dalla Scienza Sperimentale: “I Liberi Pensatori si richiamano ai Lumi, sono anticlericali e spesso antireligiosi”.

Nel paragrafo “Jean Bodin” (1530-1596) o la religione della Ragione” si esalta il mutuo rispetto delle religioni e della tolleranza in generale.

Anche Giordano Bruno è citato come “vittima dei fulmini dell'Inquisizione” a causa dei suoi scritti e comportamenti eterodossi.

Il testo contiene anche una rara poesia antireligiosa seicentesca contro Dio e i sette sacramenti: “tutti e sette io li disprezzo”.

La laicità della Magistratura è sviscerata nel paragrafo: “La questione del giuramento in tribunale” ove si rammentano importanti battaglie ottocentesche francesi contro i crocifissi e contro i giuramenti sulla Bibbia: alla fine i transalpini l'ebbero vinta e in Francia i tribunali sono stati liberati da tale macabro simbolo cristiano e si presta giuramento senza alcun riferimento divino. Interessante anche il paragrafo sulla laicizzazione dei cimiteri.

*"Multae utilitates
impediretur si omnia
peccata districte
prohiberentur"*

(Molti benefici sarebbero prevenuti se tutti
i peccati fossero severamente proibiti)

*dalla "Summa theologiae"
di Tommaso d' Aquino*

IMPRESSUM

Libero Pensiero
Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno XV – N. 57 (nuova serie)
Luglio – Settembre 2023

Edizione ASLP- Ti, casella postale 1524
CH- 6901 Lugano 1

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE
31 agosto 2023

STAMPA

Fratelli Roda SA,
Industria grafica e cartotecnica
Zona industriale 2, CH – 6807 Taverner

DESIGN

Antonio B.
Antonio C.

CHI È LIBERO PENSATORE?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero
conseguono ad una scelta di
vita fondata sui principi della libertà,
dell'uguaglianza e della solidarietà
che prescinde da ogni aspettativa
di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo,
agnostico, panteista o persino credente
in una entità superiore indefinita,
ma non contemporaneamente fautore
di una confessione religiosa.

L'adesione all'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori non è compatibile
con l'appartenenza ad una qualsiasi
comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto
d'una totale libertà d'espressione,
gli articoli firmati sono sotto
la responsabilità degli autori e non
coinvolgono l'ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti
al palinsesto RSI possono essere
inoltrati all'indirizzo e-mail:
→ muldacevi@sunrise.ch

ABBONAMENTI

Libero Pensiero cambia indirizzo postale a seguito
di razionalizzazione postale. Perciò:

ESTERO I lettori residenti all'estero desiderosi di
abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a
mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

ASLP-TI, Casella postale 1524
CH-6901 Lugano 1

redazione.libero.pensiero@gmail.com

RESIDENTI Gli interessati residenti in Svizzera
possono abbonarsi versando la quota minima di
15 CHF su una polizza, indicando:

Bollettino Libero Pensiero
Cp 1524
CH- 6901 Lugano 1
Conto postale 65-220043-3

ARRETRATI

www.libero-pensiero.ch/riviste